

**GIUSTIZIA**

*Interrogazione a risposta scritta:*

VALPIANA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le rappresentanze Sindacali, le Associazioni Forensi e la Sottosezione di Verona dell'ANM hanno unanimemente più volte denunciata agli Organi competenti e, da ultimo, al Ministro della Giustizia, con lettera spedita il 20 novembre 2003, la disastrosa situazione in cui versa oramai da troppo tempo l'UNEP (Ufficio Notifiche, Esecuzioni e Protesti) di Verona e relative sezioni distaccate di Legnago e Soave, a causa della grave mancanza di addetti all'ufficio in questione e fin dal novembre 2003 hanno proclamato lo stato di agitazione e si sono riservate di deliberare forme di protesta più incisive a partire dal prossimo autunno;

tale situazione, divenuta ormai cronica e secondo l'interrogante inaccettabile, è causa di gravissimi disagi non solo per gli operatori della Giustizia ma soprattutto per i cittadini che non riescono a vedere concretamente tutelati i propri diritti;

il rapporto medio nazionale tra abitanti e addetti all'UNEP è pari ad un addetto per 8.274 abitanti, mentre nella Provincia di Verona esso sale ad un addetto per 17.969;

in base al rapporto medio nazionale, la pianta organica della provincia di Verona dovrebbe comprendere 100 addetti a fronte dei 46 attualmente previsti;

la situazione reale è ancora più grave, in quanto i posti effettivamente coperti sono solo 28, e di tali addetti solo 13 sono effettivamente preposti alle notifiche ed alle esecuzioni;

a partire dal mese di luglio, la situazione è ancora più drammatica a causa del concentrarsi di situazioni di *part time*;

il ricorso al criterio dell'interfungibilità tra le categorie non ha dato risultati significativi;

le risposte sin qui fatte pervenire da parte del Ministero sono, secondo l'interrogante, assolutamente insoddisfacenti —:

come intenda far fronte in tempi brevi una situazione ormai insostenibile aumentando il numero degli addetti all'UNEP di Verona, così da risolvere i disagi degli operatori della Giustizia e tutelare i diritti dei cittadini veronesi. (4-10667)

\* \* \*

**INFRASTRUTTURE E TRASPORTI**

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARLI e CORDONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Pietrasanta è proprietario di una striscia di demanio compresa tra la spiaggia ed il lungomare sul quale sorgono alcuni edifici di proprietà comunale dati in concessione ad attività commerciali;

tale striscia di demanio è di particolare pregio per il valore paesaggistico dovuto alla sua particolare ubicazione;

tra tali attività c'è l'immobile sito in Marina di Pietrasanta « Iaba Pub » che esercitava attività di ristorazione, bar, pizzeria da numerosi anni;

nella relazione previsionale e programmatica allegata al Bilancio pluriennale 2001/2003, il Comune di Pietrasanta stabiliva di alienare alcuni immobili insistenti sugli arenili comunali tra cui l'immobile denominato « Iaba Pub »;

il 5 aprile 2003 il Comune di Pietrasanta rinnovava la concessione agli ultimi locatari che acquisivano in tal modo un diritto di prelazione sulla vendita;

alcuni giorni dopo il rinnovo della concessione, il comune di Pietrasanta trasmetteva copia del bando di gara pubblica di vendita;

a tale atto è seguita la comunicazione di diniego al rinnovo di concessione d'uso del bene demaniale e la comunicazione della avvenuta vendita del bene;

a tale vendita si sono opposti gli ultimi concessionari sottolineando vizi formali e procedurali tali da rendere nullo l'atto di vendita da parte del Comune di Pietrasanta;

le aree poste in prossimità del demanio marittimo, come il fabbricato ex Iaba Pub posto in località Tonfano di Marina di Pietrasanta, entro una zona di 30 metri dal limite del medesimo, risultano per effetto dell'articolo 55 del codice della navigazione assoggettate ad una particolare disciplina che presuppone apposito nulla osta tuttora di competenza dell'autorità marittima (capo del compartimento), trattandosi di materia afferente la dominicalità del bene e in quanto tale sottratta al conferimento di funzioni agli enti locali. Ciò al fine di evitare che l'occupazione, l'esecuzione di opere ed eventuali modificazioni successive rechino ingiustificate limitazioni all'uso del demanio marittimo il quale per la sua natura di bene pubblico destinato a soddisfare le esigenze della collettività non può soffrire di alcun tipo di impedimenti al raggiungimento istituzionale dei cosiddetti pubblici usi del mare;

l'alienazione di un bene confinante con il demanio marittimo è assoggettata ad un particolare regime dato anche dall'ipotesi « di nuove opere da farsi entro i limiti della proprietà privata confinante con i beni del demanio marittimo », disciplinata dall'articolo 22 del Regolamento di esecuzione del Codice della Navigazione. Si configura in buona sostanza l'istituto della servitù che quale diritto reale su cose altrui comporta ipso facto una limitazione del diritto di dominio o di esercizio dello stesso —:

se nel caso di vendita del predetto bene « Iaba Pub » a privati e nel caso in cui

questi ultimi chiedano modificazioni allo stato di fatto attuale per realizzare nuove opere, lo Stato debba esercitare il suo potere autorizzatorio per salvaguardare la fruibilità del demanio dello Stato e il diritto di accesso al godimento del mare;

se sia necessario, stante il fatto che il bene si trova entro la fascia dei 30 metri dal demanio marittimo il nulla osta della competente autorità marittima di cui all'articolo 35 del Codice della Navigazione, o se esso sia necessario solo in presenza della richiesta di edificazione di nuove opere;

se da parte dell'autorità marittima siano stati espressi i prescritti pareri e in tale caso quale ne sia stato l'esito.

(5-03409)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

TURCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i tempi necessari per il rinnovo del permesso di soggiorno vanno da otto a dodici mesi, a seconda delle questure. Le procedure per il rinnovo sono state appesantite dai nuovi adempimenti introdotti dalla legge Bossi-Fini (prelievo delle impronte digitali, stipula del contratto di soggiorno, aumento dei documenti richiesti ai fini della presentazione della domanda) e ulteriormente rallentate dagli oneri che gravano sulle questure a causa dell'ultima regolarizzazione. Questa situazione è fonte di forti disagi per gli stranieri residenti sul nostro territorio. Essa induce uno stato di precarietà che, in alcuni casi, ha determinato il licenziamento di coloro i quali, pur titolari di un contratto, non hanno ottenuto il rinnovo del permesso nei termini previsti dalla legge;

il Ministro dell'Interno, in conclusione all'inaugurazione del nuovo commis-